

MARIA CIPITÌ

**SUL FILO DEL CUORE**

POESIE

## PREMESSA

Amore mio, se muoio e tu non muori,  
amore mio, se muori e io non muoio,  
non concediamo ulteriore spazio  
al dolore: non c'è immensità che valga  
quanto abbiamo vissuto.

NERUDA

A Filippo con amore

*Le poesie, qui presentate, sono state scritte "Sul filo del cuore"; ad esse l'autrice, con profonda sensibilità umana, ha dato una veste con ammirevole sentimento poetico: sono frammenti di emozioni, celate dall'oblio, ma sempre vive silenziosamente nel suo cuore; sono ricordi di tempi lontani ed anche presenti, che hanno creato solchi di tenerezza e nostalgia, ma sono pure illusioni che hanno fatto assaporare il nettare dell'amore.*

*Esse sono dedicate al marito, che oggi non c'è più, con il quale a dispetto degli anni e della ragione, ha condiviso felicità, dolore e passione sempre nel nome di quell'amore che riempie di ardore la vita e il cuore, che ha segnato peraltro il vitale andare della poetessa con l'ansia di arrestare il tempo e nel tempo cristallizzare l'eternità del sentimento d'amore, che, come si sa, non muore mai, ed è sempre lì a testimoniare e a ricordare il tessuto anche gioioso della nostra vita.*

*Alcune poesie sono rivolte ai familiari: alla madre che ha solcato un mare di dolore per approdare verso lidi più felici: alla nonna di cui descrive le "operose", "attive", "generose" e "sante mani", che hanno dato tanto di sé senza pretendere nulla e che hanno guidato ed accompagnato i primi anni di vita della nostra poetessa che si inchina riverente e commossa a quell'affettuoso ricordo; al padre, dal volto bello onesto e luminoso, dai saggi insegnamenti che è stato per lei, non solo padre ma anche amico affettuoso.*

*Un commovente inno d'amore è dedicato a un bimbo appena nato, di cui la madre ascoltava dentro di sé i battiti del cuore e nell'attesa lo cullava dolcemente e che, purtroppo, è volato in cielo, lasciando solo un silenzio di morte; a Roberta, la nipotina, per il suo compleanno e infine al figlio tanto amato e visto sempre "come sovrano e padrone del cuore".*

*Ci sono poi le poesie dedicate alle stagioni: all'autunno il cui dolce vento sfiora la fronte dell'autrice che vuole cogliere con ansia l'estrema fioritura dei prati erbosi e di tutto ciò che rende armoniosa la natura, riempiendole il cuore di amore e gratitudine per il Creatore; alla primavera che, come di consueto, ritorna ma non riporta l'amore né lo splendore degli anni giovanili. Un ritorno beffardo nella sua luce eterna ed immutata.*

*Ma l'autrice, come una fenice ferita, ha la forza di rinascere alla vita e di lottare con la sua anima per sopravvivere agli affanni del passato.*

*Le poesie "Paese" e "Terra mia" sono il ricordo ora affettuoso, ora doloroso del suo luogo natio dove la bellezza del paesaggio commuove e rasserena l'anima, che si immerge e si perde in quella quiete per vivere ancora uno splendente spicchio di vita e godere del pane e dell'acqua della sua terra lontana. Altre poesie sono rivolte con amore, comprensione e*

*desiderio di comunità a chi vive nella sofferenza e nel dolore del buio della mente e dello smarrimento.*

*Il cuore dell'autrice è aperto a tutti e a tutto: in esso c'è amore, dolore, nostalgia, speranza, ma anche delusione ...*

*Nelle sue poesie, che scorrono sul filo della memoria o del "cuore", riaffiorano ricordi cari e struggenti, riflessioni sulla vecchiaia, ma anche immagini dell'infanzia come in "Contrada" o in "Mattino di pioggia"; in esse trovano sfogo i sentimenti più intimi, le emozioni più forti e le passioni più struggenti, che la poetessa in modo semplice ed incisivo, con misurato linguaggio e versi ben articolati, riesce a trasmettere con armonia di immagini e di significato.*

*La sua voce poetica è profonda, ispirata, ed arriva piana e leggibile al cuore ed alla mente di tutti.*

Giuseppe Patanè

## A MIO MARITO

Le forti tue braccia  
mi hanno accolto,  
amore, rifugio,  
sicurezza e tanto conforto  
per la mia amarezza.

Ti ho amato e t'amo  
per la tua bontà, generosità  
spregiudicata spontaneità  
che disagio mi ha creato  
pensando all'altrui sensibilità.

Dai tanti malintesi  
non sempre siamo rimasti illesi.  
Con parole usate come pietre,  
ci siamo colpiti, feriti e  
tante volte offesi.

Ti ho amato, detestato  
di egoismo tanto impregnato.  
Spesso sei stato oggetto  
del mio sdegno.  
Non hai voluto fare parte del mio regno.

Suddito d'amore ti volevo,  
ma tu da re volevi regnare  
e me regina hai fatto abdicare.

Gli sgarbi subiti,  
i lunghi silenzi vicini e lontani  
han fatto di noi due esseri estranei  
eppure ci amiamo!

Lasciamo al tempo passato  
se qualcosa c'è stato  
di sbagliato.

Amiamoci ancora,  
e che il nostro affetto maturo  
renda migliore  
il nostro breve futuro

Lasciamo parlare l'amore  
che, a dispetto degli anni  
e della ragione,  
riempie d'ardore la vita  
e il cuore.

## SUL FILO DEL CUORE

Fili di seta, dal bozzolo  
del mio cuore sprigionati,  
annodano frammenti  
di emozioni dall'oblio celati.

Errante in un sogno  
dai contorni sfuocati,  
catturo i ricordi  
del passato.

Come petali,  
dal vento scompigliati,  
li rimetto ad uno ad uno  
nei fiori da essi privati.

In un vortice di mille  
e più emozioni,  
la ragione tace,  
il cuore si impone.

I sentimenti diventano  
parole  
che tracciano nell'anima  
solchi d'amore.

## PRIMO AMORE

Seduti sui gradini di pietra,  
a dadi giocavamo i nostri sogni;  
non c'erano perdenti,  
in quei magici momenti,  
solo azzardi d'amore ...  
e velati tradimenti.

I miei occhi ti accarezzavano  
curiosi i pensieri spiavano.  
Con lacci di parole mi avvinghiavi  
e con lusinghe  
tu m'incatenavi.

Là, su quella soglia,  
i miei desideri abbandonavo  
e con la paura ...  
caramente pagavo  
l'ultimo sogno  
della sera agostana.

Le mani di sudore  
s'imperlavano ...  
le gote, per strane sensazioni,  
s'imporporavano ...

Incantata dal tuo fascino  
istrionico, di ambiguità  
le mie illusioni alimentavo.  
Confusa in uno spazio senza tempo,  
il nettare d'amore, come un'ape,  
dai tuoi gesti assaporavo.

## AUTOPSIA

Fatta la conta,  
veniva scelto da una nidiata  
un passerotto,  
per sua malasorte,  
da te condannato  
a morte.

Con la lama del coltello  
il petto dell'implume  
squarciavi,  
e dentro quella cavità  
a guardare mi invitavi.

“Vedi come batte il cuore”  
con il bisturi  
il cuoricino infilzavi  
e un fiotto  
di sangue le tue dita  
colorava.

In quei momenti,  
non eri più il mio dio  
ma un mostro  
che spezzava  
l'inizio  
di un dolce cinguettio.

Il cattivo che c'era in te  
io odiavo,  
e, per non piangere,  
sdegnata lontano da te  
scappavo.

Mi sembrava crudeltà  
quella tua violenta curiosità.  
Nel futuro vedevo  
la mia sensibilità  
tartassare e freddamente  
la mia vita sezionare.

Beffardo gli artigli  
della tua indifferenza  
nel mio cuore di carne affondare  
e, senza scrupoli,  
l'autopsia dei miei sentimenti  
consumare.

## A UN BAMBINO APPENA NATO

Nell'attesa  
ogni tuo movimento  
nel mio grembo ho spiato  
i battiti del cuore  
teneramente ascoltato  
ogni tuo sussulto  
dolcemente accarezzato.

Il tuo arrivo era atteso scontato  
niente faceva presagire  
che appena nato  
in cielo saresti volato.

Figlio mio, che silenzio di morte!  
Non un pianto, un grido,  
ma solo un debole impercettibile vagito,  
di là, nell'altra stanza,  
da me neppure udito!

Sì,  
non ti ho conosciuto,  
non ti ho guardato,  
non ti ho abbracciato,  
non ti ho salutato,  
non ti ho nemmeno  
col tuo nome chiamato ...

Non mi è stato concesso  
il tempo dovuto  
per fare quel che avrei voluto.  
Ma ti ho amato,  
sempre nel cuore  
ti ho cullato.

## L'ANGELO DELLA MORTE

Quel giorno l'Angelo della morte  
in quella camera si aggirava,  
con le ali il tuo corpo inerte,  
madre mia, delicato sfiorava.  
Scudo volevo fare, con le mie braccia,  
agli strali della sofferenza  
e della morte,  
quando il tuo sguardo febbrile,  
vagante su di me si posava.  
Una risposta chiedevi,  
per sedare la paura  
che il tuo cuore inquietava,  
e nel silenzio il dolore  
prepotente si levava.  
Alle mie mani,  
come ad ancora aggrappata,  
tutta bianca t'apprestavi  
a solcare un mare di dolore,  
a lidi più felici approdare.  
Un leggero moto del corpo,  
uno sgranare di verdi occhi,  
in un pallore di morte.  
Gelide le mani si separavano  
dalle mie, leggero il respiro,  
la tua anima volava via.  
Avrei voluto gridare, piangere  
per te, per me e per quelli  
che ti hanno amato.  
Il corpo muto, svuotato  
di tutti i sentimenti,  
su una sedia abbandonai.  
Gli occhi persi nel vuoto,  
insieme a te,  
come se non fossi morta,  
lentamente attraversammo  
quella porta.

## A MIO PADRE

*"Bacio del sole, bacio del Signore,  
buongiorno amore ..."*.  
Parole che mi affiorano alla mente,  
immagine paterna,  
che al letto si avvicina  
svegliandomi, su di me china.  
Il tuo volto, padre mio,  
bello, onesto, luminoso,  
un sorriso birichino  
quasi da bambino.  
Con saggi insegnamenti  
mi hai educato a fare scelte  
giuste e non azzardate.  
Al rispetto dell'altrui dignità  
mi hai portato  
a perdonare le offese  
mi hai insegnato.  
Il tuo umorismo la tua cordialità  
trasformavano in sogno  
la triste realtà ...  
Dei miei sfoghi d'amore  
confessore sei stato.  
Se non condividevi  
ugualmente mi assolvevi.  
La tua apparente severità  
mi sorprendevo  
ma non mi spaventava,  
sapevo che in colpo di scena si mutava;  
uno sguardo truce, tono di voce elevato,  
improvviso lo scoppio di una risata  
di stupore mi lasciavano incantata.  
Questo eri tu, padre: adulto,  
fanciullo, amico, uomo;  
un cuore immenso che ti ha tradito,  
nel vigore degli anni si è fermato.

## RITORNO

Ti ho cercata ...  
nel riquadro di una finestra  
illuminata, china sul telaio  
a ricamare ghirlande di fiori,  
con l'ago vagante sul bianco lino,  
la mente sognante  
il futuro destino .  
Ti ho cercata ...  
nell'ombra cupa  
di una piccola panca  
in attesa  
di un passo veloce  
tra il dì morente  
e la notte che avanza .  
Ti ho cercata ...  
tra il rosaio e la magnolia  
china a raccogliere  
gli attesi effluvi  
della piccola aiola.  
Ti ho cercata, mamma.  
Il tuo nome ho gridato  
e nel pianto  
il dolore è annegato .  
Un pettirosso,  
sulla spalliera del gelsomino,  
mi ha guardato,  
zampettando  
tra tralcio e tralcio  
se n'è andato.  
La voce del maestrale  
si è levata  
fruscante tra il fogliame  
l'eco del mio grido  
ha riportato.  
Il sole di grigio si è velato  
una nuvola, un po' rabbuiata,  
lacrime di pietà  
per me ha versato .

## NOSTALGIA

Un dolce,  
incalzante  
ricordo mi assale.

Un fremito al cuore.  
Un pugno allo stomaco.  
Un nodo alla gola.

Il tempo, veloce saetta,  
si accende e si spegne impetuosa,  
lasciando la mente vogliosa.

Il cuore rimbalza perdente,  
nell'inutile attesa del niente.

## L'ATTESA

Avvolti dalla penombra  
di un corridoio,  
il cuore in gola,  
l'attesa che diventa ansia.

Gli occhi vorrebbero  
andare oltre la porta,  
le orecchie oltre il silenzio,  
per raccogliere le parole  
tanto attese.

La porta si apre,  
un fremito corre ...  
è la lieta novella!

E' nata la dolce  
bambina adorata!  
È sana! È bella!  
L'attesa è stata premiata.

Fuori l'alba  
è bianca di neve.  
Dentro, il calore del sole,  
l'amore illumina gli occhi  
e penetra il cuore.

## ROBERTA

Mi viene incontro la mia bambina,  
il passo è veloce, ma l'andatura  
è ancora vacillante.

Tende le piccole braccia,  
tra cinguettii e tante moine,  
mi prende il cuore  
il suo gergo infantile.

Al petto vorrei stringerla,  
ma lei di tergo si allontana.  
E, mentre si volta indietro,  
brillano i suoi occhi ...  
come carboni accesi!

Complice nel gioco,  
in cui io sono inseguitrice  
e lei inseguita,  
fugge invano la mia dolce preda,  
da me amorosamente impedita e presa.

Corro ... corro ... ti prendo ...  
ti prendo ... l'avvinghio e ...  
tra mille vezzi, sorrisi e gridolini  
esplode la sua gioia ...  
ed io in essa annego i miei dolori.

## A MIO FIGLIO

Figlio, sovrano e padrone  
del mio cuore,  
dell'incomprensione abbiamo fatto  
l'ascia della nostra  
quotidiana battaglia.  
Se ti sei sentito offeso,  
criticato, incompreso,  
spero che ti sia sentito  
altrettanto amato  
e non soltanto "soffocato".  
L'amore genera amore ...  
ma chi l'ha detto?  
Tu su questo  
ti sei sempre contraddetto.  
Ora padre tu sei  
e il sacro furore del paterno affetto,  
cancelli dal tuo cuore, ogni dispetto.  
Perdona la madre angosciata  
per essere stata un'ingrata.  
Un gesto, una parola, un bacio  
che faccia vibrare gli orecchi  
e strappi dal cuor l'amarrezza  
per tutte le cose che mai  
ci siamo dette.

## AUTUNNO

Cammino ... cammino ...  
su per la strada  
che porta sul monte.  
Un dolce vento  
mi sfiora la fronte.  
col suo spirare,  
alquanto suadente,  
mi avvolge in un'aura  
olezzante ...  
giocando amabilmente  
col cuore e la mente.  
Lo sguardo curioso  
vuol coglier voglioso  
l'estrema fioritura  
dell' autunnale natura.  
Si allarga sui campi dissodati,  
pronti per essere seminati,  
sui prati erbosi,  
sui pini sempreverdi,  
sui pioppi stecchiti  
sulle betulle ingiallite.  
I verdi cangianti,  
i gialli solari,  
gli sfumati arancioni,  
i caldi marroni  
sono tutti colori  
di questa stagione.  
Son tanti, sono belli,  
impronte indelebili  
dei sublimi pennelli  
di un grande pittore,  
il Divino Creatore.  
Cammino ... cammino ...  
son giunta sul monte.  
Le gambe son stanche ...  
Il petto ansimante ...  
l'anima di beltà traboccante.  
Nel borgo una chiesetta  
silente mi accoglie,  
m'inchino dinnanzi al Signore  
e grata innalzo un inno d'amore.

## A MARCO

Ti ho visto,  
nella rigida immobilità della morte  
non ti ho riconosciuto,  
sgomenta l'amara realtà ho rifiutato  
e nel passato mi son rifugiata.

Ti ho guardato, ho rammentato:  
un caro dolce fanciullo,  
dall'aria timida e delicata,  
dal viso paffuto, dalla pelle lunare  
vellutata.

Occhi di colore indefinito,  
opali iridescenti, teneri .....  
mansueti, un po' sfuggenti  
che si accendevano per poco  
e anche per niente.

Seduto là in un banco vicino al muro,  
celavi le tue innocenti distrazioni  
e, tentato dal compagno,  
con futili giochini ti trastullavi,  
incurante dei richiami,  
dietro il volo di una mosca  
te ne andavi.

I tuoi pensieri  
i muri attraversavano e per mondi  
sconosciuti vagavano,  
lasciando, sulla sedia,  
solo il corpo ad aspettare  
e la maledetta noia a sbadigliare.

Un giorno mi ricordo,  
in particolare,  
quando fra il sommesso bisbiglio dell'aula,  
i versi di un poeta recitavo.

Si, era "L'Aquilone"  
e tutto intorno era un palpitare  
di giovanile emozione  
che di voi tutti imprigionava  
l'irrequieta momentanea  
attenzione.

“Meglio venirci ansante, roseo ...”  
“Meglio venirci con la testa bionda ...”  
E già i vostri occhi di lacrime si velavano  
e quella testa “Cò bei capelli a onda”  
di stringerla al petto ognuno  
di voi anelava.

Anche tu, nel vigore della giovinezza  
te ne sei andato, e non hai visto  
cadere solo gli aquiloni!  
Ma tutti i sogni,  
le speranze le dolci illusioni.

I piaceri della vita  
appena sfiorati,  
mentre la sofferenza  
l'hai pienamente abbracciata.

Là, dove ora dimori,  
prega per tua madre  
la Madre del Signore,  
che le dia forza  
e rassegnazione.

## ASCOLTA

Ascolta, madre angosciata  
da un dolore immenso,  
inesorabile inaspettato.

I miei poveri versi  
non hanno la pretesa di consolare,  
questo, solo Dio lo può fare!

Alle mie parole  
forza di uragano vorrei dare  
per potere dal tuo cuore  
il tormento spazzare.

In balsamo le vorrei trasformare,  
perché le ferite della tua anima  
possa curare.

Anestetico esse siano  
che il dolore lacerante  
riesca a sedare.

Che Dio mi perdoni,  
perché a Lui il potere  
vorrei rubare  
un miracolo mi piacerebbe fare :

ridare al tuo petto  
il figlio adorato  
dal sonno della morte  
risvegliato.

## DOLORE INCOMMENSURABILE

Volti scavati,  
occhi persi nel vuoto  
guardano e non vedono.  
Mani  
che stringono mani,  
ma restano gelide  
perché la vita  
le ha lasciate.  
Cuori sanguinanti  
per un dolore incommensurabile  
senza limiti di tempo  
e di spazio.  
Nel deserto dell'anima  
non c'è neanche il miraggio  
del niente.

## AMICIZIE PERDUTE

Amicizie fragili  
preziosi vetri di Murano  
che al minimo urto si spezzano,  
lasciando deluso amareggiato  
chi da quei riflessi  
è rimasto ammaliato.

Malintesi, illogiche pretese,  
parole dette e mai pensate  
riducono in mille e più frammenti  
tutti i sacri e buoni sentimenti.

Con caparbietà, offesi  
mettiamo insieme i cocci  
della nostra innata sensibilità  
e ci fermiamo solo di fronte  
ad un muro di indifferenza e ostilità.

Mentre l'umana razionalità  
grida con rabbia  
che quel che è stato mai più sarà.

## CONTRADA

Ammantata da un velo  
di mistero, la contrada  
era là ai margini  
del bosco abbarbicata:  
dolce miraggio di fata Morgana  
al viandante che l'avvistava.  
All'ombra delle querce  
palpitanti al vento,  
ancora bambina  
mi accoglieva nei sospirati  
anni del mio felice tempo.  
Grembo fertile  
di rare e preziose emozioni,  
di genuinità pasceva  
le mie sensazioni.  
Fra verdi pannocchie  
di granturco, brevi distese  
di spighe ingiallite  
e il razzolare  
delle galline impaurite  
cercavo il fuoco  
tra le stoppie incenerite.  
Libera di correre  
tra ninfe e folletti,  
in uno strano mondo,  
a piedi scalzi,  
danzavo nel mio sogno.  
Dissetata a sorgente  
d'acqua pura  
accompagnata  
dal canto degli uccelli,  
dal mormorio dell'acqua  
del torrente,  
volava, oltre i monti,  
la forza della mente.  
Ah, quanti anni son passati!  
Tristemente mi sono allontanata ...  
ma quell'oasi d'amore  
il cuore non ha lasciato  
e, nelle brume del nord,  
l'ho sempre cercata.  
Ma il Paradiso era là  
in quel viottolo:  
fra un gelso, un melo  
un pero e ... qualche orto!

Tra quelle quattro  
casupole addossate  
di pietre a secco  
e un po' crepate,  
dove il calore umano,  
l'unione e la semplicità  
avevano un nome:  
felicità!

## PAOLA

Vieni, usciamo... Andiamo  
al monte, oppure al piano ...  
molte sono le strade che percorriamo,  
ma molte altre non le conosciamo.

Andiamo, dolce compagna  
del mio vagabondare, lasciamo  
alle nostre spalle il futile daffare.  
Andiamo, con le speranze e le emozioni  
le nostre vie lastrichiamo  
e di bisbigli il silenzio riempiamo.

Guarda! C'è ancora  
qualche fiore di geranio,  
nelle aiuole le viole  
del pensiero, qualche frutto  
ancora sul melograno  
e là, in fondo, un merlo  
canta su di un ontano.

Ascolta! C'è un coro  
di cinguettii ... da dove viene?  
Guarda laggiù ... che albero strano!  
Con fiori neri, alati:  
sono uccelli ... lassù appollaiati.

Son tanti, come smerli  
di merletto inamidati  
e son tutti là radunati  
pronti a spiccare il volo  
verso i monti e oltre il mare.

Camminiamo ... e tra di noi  
di favellare non smettiamo.  
Sovente sono io a raccontare  
e tu, paziente, mi sai ascoltare,  
con sensibilità, mi aiuti  
a sdrammatizzare i fatti e i misfatti  
dell'odierna realtà.

Che bello! Rido  
per la tua fantastica originalità  
che oggi rappresenta l'eccezione  
della comune razionalità.

Guarda, vedi lassù  
voli di uccelli che disegnano  
traiettorie nel cielo blu!  
Anche tu, amica sognatrice,  
voli con i tuoi pensieri  
presa dalla smaniosa frenesia  
d'andare e dalla voglia di non più  
tornare ...

Parliamo, dei torti subiti  
ci sfoghiamo, dentro di noi  
delicatamente scaviamo,  
senza falsi pudori,  
segreti arcani alla luce riportiamo.

È tardi, ritorniamo, amica cara,  
tante cose dobbiamo ancora fare ...  
mariti da amare e curare  
figli da aspettare, nipoti da cullare,  
libri da meditare, musica da ascoltare  
e ... qualche sogno ancora da realizzare.

Ma il tempo fugge ... è già domani ...  
la sera ci assale di sorpresa ...  
è ora di fermarsi, amica mia,  
non abbiamo più niente da fare!

## PAESE

Allo sguardo di lacrime velato,  
dolce visione appari  
paese mio, su due cucuzzoli appollaiato.  
Il cuore palpita, per la bellezza  
delle tue forme, nel tempo immutate.  
L'emozione si veste di dolore  
per la tua anima senza colore.  
In un vuoto di fantasmi popolato ,  
del tuo spirito vitale,  
solo qualche scheggia brilla  
in un vicolo dimenticato,  
fra la cenere di un falò,  
dalla saggezza conservato,  
nella nostalgia di un ritorno  
che non c'è stato.  
Nel tuo abbraccio di tristezza velato,  
l'anima si acquieta,  
nel rintocco di una campana  
un po' stonata,  
nel brillio degli occhi  
di una donna innamorata,  
nello sguardo acquoso,  
rassegnato di un vecchio  
che la vita non ha pagato,  
nella speranza di un bambino  
appena nato  
che grida al mondo  
la voglia d'essere amato!

## L'ANNUNCIATA

(di Antonello da Messina)

Giovane donna, assorta,  
pensierosa, per il soffio  
spirituale che ti ha pervasa.

Colta di sorpresa,  
non ti sei rifiutata  
e di dolcezza  
ti sei illuminata.

I moti dell'anima,  
con grazia, hai sedato  
e con gli occhi leggermente abbassati,  
hai chiuso il velo  
e la volontà del Signore hai accettato.

Muta di parole,  
solo la tua mano,  
appena alzata,  
indicava una remissività  
poco rassegnata.

“Perché proprio io?”  
“Aspetta voglio capire.”  
Chissà che cosa veramente  
volevi dire!

Non ci viene dato molto  
per capire, ma di sicuro  
il tuo cuore era inondato  
dall'emozione,  
perché investita da un sì grande  
onore: essere madre  
del nostro Redentore.

## NATALE

Voglio un Natale tutto mio,  
un presepe col bue e l'asinello,  
Maria, Giuseppe e Gesù  
sulla paglia della greppia.

Con tanto muschio, ruscelli  
di stagnola, laghi di vetro,  
strade di ciottoli  
raccolti sulla spiaggia,  
neve con fiocchi lievi  
di bianca bambagia.

Un fuoco scoppiettante nel camino,  
noci, nocciole, qualche fico secco  
un buon bicchiere di vino,  
ed io accovacciata lì vicino,  
adulta con un cuore  
di bambino.

Lasciatemi, vi prego, qui a sognare,  
nelle strade affollate non voglio andare,  
delle tante luci colorate  
non voglio farmi stregare.

Sono stanca  
di tutti i falsi orpelli,  
la mia anima smaterializzata  
dice basta a questa umana  
pagliacciata!

Niente banchetti  
di Ricco Epulone  
lungi pranzi luculliani,  
ma un desco semplice  
alla francescana!

Con intorno  
tutti i miei cari...  
un brindisi  
voglio fare:

alla salute, alla pace,  
e al nuovo anno  
che presto arriverà.

## DONNA

Eva sono stata,  
dal peccato originale condannata,  
schiava riscattata  
operaia in fabbrica bruciata  
suffragette  
dagli zoccoli di un cavallo calpestata.

La piovra maligna nel tempo  
la preda ha soggiogato.  
I suoi tentacoli  
sulla femminile dignità  
hanno tracciato disegni  
di morte e di peccato.

Di nero si è tinta la mimosa.  
Coriandoli di sangue  
hanno imbrattato la delicata carne  
nei secoli affaticata.  
La violenza ancora una volta  
ha trionfato!

Tra bende di dolore  
e ferite di antico tempo,  
si schiude impavido un sorriso  
e par che dica:  
La lotta, donna,  
ancora non è finita.

## AVREI VOLUTO ...

Avrei voluto  
essere un mare di bontà  
e sono stata  
una goccia di generosità.

Avrei voluto  
essere una foresta vigorosa  
e sono stata  
una pianta secca e legnosa.

Avrei voluto  
essere aria luminosa  
e sono stata  
il respiro di una giornata afosa.

Avrei voluto  
essere tante cose ...  
ma sono stata soltanto  
un cembalo stonato  
nell'armonia immensa del Creato.

## MANI

Tutto di te, nonna, mi rammento,  
ma le tue mani sono quelle  
che, nella mia mente,  
parlano vive come nel presente.

Mani grossolane, non eleganti,  
un po' pesanti, ma efficienti  
sull'aia a maneggiar il tridente,  
nell'orto a sparger la semente  
e a strofinar i panni,  
sulla pietra del torrente.

Mani operose, mani senza posa  
che mondavano il frumento,  
nella cesta, e impastavano  
i biscotti per la festa,  
filavano con la conocchia e il fuso  
e facevano la calza come d'uso.

Mani generose e sapienti  
che davano tanto di sé  
e si accontentavano di niente;  
che si opponevano ai prepotenti,  
si protendevano verso gli innocenti.

Mani sante, congiunte per pregare,  
e di sera il Rosario sgranare.  
Mani forti, che mi hanno  
accompagnato e cullato,  
e i miei primi passi hanno guidato.

Mani in riposo, mani  
sul grembo abbandonate  
a ricordare tradizioni ormai passate.  
A raccontare, intorno al braciere,  
antiche fiabe  
a noi bambine quasi addormentate.

Mani amate, sul petto  
per sempre incrociate,  
e da me amorosamente ricordate.

## RICORDO (della maestra elementare)

Signorina Ermelinda,  
ti rivedo ancora ...  
con la pelle ambrata,  
i boccoli d'ebano  
e gli occhi di rugiada.

Quanto eri bella!  
Con quell'andatura  
di giovane gazzella,  
con i lobi rossi  
di luminosa perla.

Zefiro gentile i freschi  
pensieri scompigliavi.  
Con l'amoroso sguardo  
i canditi fiocchi accarezzavi,  
mentre tra i banchi,  
elegantemente, avanzavi.

Le tue mani, dalle dita  
inanellate e le unghie di rosso  
laccate, lasciavano segni  
rossi e blu,  
come sapevi fare solo tu.

Oh, che pagine ordinate!  
Senza grinze e "orecchiette"  
perché "stirate con il ferro a carbone,"  
per avere sempre la tua approvazione.

Tanto tempo è passato!  
L'altro giorno ti ho incontrata,  
eri come sempre ben pettinata,  
ma i boccoli non c'erano più  
perché immolati sull'altare  
della gioventù.

I tuoi occhi, dietro due lenti spesse,  
non hanno brillato e uno sguardo  
svagato mi ha appena sfiorato.  
Non un cenno, un saluto,  
un sorriso tanto desiderato:  
l'elica del tempo ha tutto frantumato!

Non c'è nessun segno  
né rosso né blu  
che possa riportarmi  
nel bel tempo che fu.

## NELLA MIA SOLITUDINE

Rami intrecciati  
nella spoglia integrità,  
illuminati da occhi  
gemmati che spiano,  
indiscreti, la scorza  
dell'apparente soporifera  
immobilità.  
Nel silenzioso meriggio,  
mi avvolge il tepore  
della solitudine.  
Nel battito delle ali  
della cinciallegra,  
e nel ronzio di un moscone  
che ha smarrito la via,  
mi intrigo in una rete  
di amarezze e nostalgie.  
Parole, prive di suono,  
bussano alle labbra  
serrate, per muti  
rimpianti imprigionati.  
Fugge, ramingo, il pensiero  
alla ricerca di un fiore  
mai sbocciato e di qualche  
seme che gli uccelli non  
hanno beccato.

## NELLE TUE BRACCIA

Amore, come una canna  
piegata dal vento,  
sul tuo corpo, dolcemente,  
mi abbandono.

Con un rito antico,  
e pur sempre nuovo,  
con lacrime d'amore,  
il delirio dei sensi irroro.

Bendata da una scia  
di colori, scivolo mollemente  
in un vortice di contrastanti  
sensazioni, imprigionata  
in un confuso languore,  
mi perdo in te gioia e dolore.

Mille e più fiammelle  
multicolori si accendono  
e si spengono all'improvviso,  
lasciando solo qualche  
goccia di sudore  
ferma sul viso!

## COMPLEANNO (ROBERTA)

Brilli nel tuo mondo  
incantato, dolce libellula  
di rosso illuminata.  
Padrona di un gioco  
immaginato, da uno scranno  
di candore, con un soffio  
spegni due anni di splendore.  
Ogni rumore tace  
il brusio si accende  
di felici auspici  
in una corale gioiosa ovazione  
per te amore, soffio vitale  
resurrezione.  
Intorno al podio  
della tua innocenza  
ci affolliamo:  
anime buie e frastornate  
come falene  
dalla tua luce catturate  
e dai tuoi vezzi  
volutamente soggiogate.

## AMARO RISVEGLIO

Non voglio liberare il corpo  
dal torpore notturno  
e immergerlo nell'impetosa  
luce del giorno.

I bianchi cavalli  
con le criniere al vento  
annusano umide e fumose froge  
l'umore vitale della terra  
che calpestano.

Galoppo nella nebbia del tempo  
lasciando impronte di libertà  
nell'anima graffiata  
dall'onirica unghia  
del passato.

È triste spogliarsi  
dell'oblio notturno  
e vestirsi del buio  
della quotidianità.

L'alba non si accende  
del consueto brillio  
il sole faticosamente penetra  
i nubi neri del mio  
amaro risveglio.

## SENTIMENTI

Sentimenti offesi, criticati  
rifiutati, ingannati, abbandonati  
sui gradini di pietra,  
sotto l'arcata di un ballatoio,  
nell'androne di una vecchia casa.

Sentimenti, come fiori imputriditi,  
annegati nel liquame della vita.  
Sentimenti calpestati, morti,  
resuscitati solo nei sogni,  
e uccisi dalla luce dell'alba.

## SOGNO

Nella sera  
che imbruna l'ultimo giorno  
brucia il desiderio antico di una carezza.  
Sogno le tue mani nei capelli,  
dolci parole sussurrate al cuore  
e gesti semplici ispirati dall'amore.  
Sogno di te bambino ...  
e dolcemente ti cullo nel mio cuore,  
giorno dopo giorno,  
per non morire di nostalgia e di dolore.  
L'anima straripa d'amore  
e si strugge in un vortice  
di contrastanti sensazioni.  
In un cumolo di speranze vanificate,  
le parole non dette  
giacciono come sassi inerti.  
Ai piedi di una montagna invalicata,  
stringo al petto ombre al tempo trafugate  
e, più che mai accorata,  
mi chiedo ancora in che cosa,  
figlio, ho sbagliato!

## LA PRIMAVERA È RITORNATA

Un'altra stagione è passata,  
qualche granello di sabbia  
nella clessidra è scivolato.

Non c'è più tempo  
che rallegri il cuore  
né primavera che faccia  
rifiorire l'amore.

Il sole non accende  
lo sguardo spento,  
non illumina mai più  
il grano del capo al vento.

La polvere grigia  
il viso ha velato,  
la tempesta gli occhi  
ha intorbidito.

La neve sul capo  
si è gelata.  
Il sorriso un ghigno amaro  
è diventato.

La primavera ancora  
una volta è ritornata,  
beffarda, nella sua luce  
eterna e immutata.

Indifferente,  
al mio lento languire,  
insidiosa  
mi sfida a gioire.

Come una fenice ferita,  
rinasco dalle mie ceneri,  
per vivere uno spicchio  
di vita.

## MATTINO DI PIOGGIA

Piove nell'alba che scolora,  
sui tanti ricordi che rinverdiscono  
e diventano favola  
prima che spariscano.  
Folate di odori  
di pane abbrustolito,  
di orzo tostato,  
di biancheria appena scaldata.  
Voci dal sonno impastate,  
nel dolce tepore,  
di sogni fuggiti  
alla magica notte da poco passata.  
Occhi assonnati,  
un parlottare fitto,  
intenso, pacato  
di chi non vuole essere ascoltato.  
Piove sui suoni ovattati  
da muri spessi e vetri appannati  
dal rumore della pioggia  
sulla cimasa che scivola giù  
lenta e annoiata sull'antistante  
balconata.  
Piove ... sui vestiti  
sempre più bagnati ...  
sui pensieri ribelli ...  
ad essere imprigionati,  
su l'anima che, nel tempo,  
ha lottato per sopravvivere  
agli affanni del passato.

## A UNA PITTRICE

Frammenti di sogni,  
colti dai lirici slanci  
della tua creatività,  
si immergono in trasparenti  
essenze della realtà.

Calde e intense sfumature  
fissano immagini, ricordi  
e palpiti di emozioni  
che misteriosamente  
si intridono nelle fibre del colore.

Cangianti ritmi generano  
vibratili sensazioni  
di umani odori  
e rinnovati splendori.

L'esistenza, il paesaggio,  
la natura transitano  
in aeree armonie  
che nel tempo diventano magia  
in una geniale cromatica sinfonia.

## EREDITÀ

Se tu avessi una tomba,  
sovente un fiore ti porterei  
e lacrime d'amore su di essa,  
per la tua prematura morte,  
verserei.

Ma in un introvabile ossario  
le tue ossa giacciono,  
solo il pensiero  
versa qualche goccia d'amore,  
su quella fossa senza nome.

Su una consolle,  
una foto in seppia resta:  
ci sei tu con il vestito della festa  
e una giovane donna, con due trecce,  
dalle forcine tenute sulla testa.

E un libro con scritto,  
sul frontespizio:  
"Sepolta Viva" di Carolina Invernizio.

Di tangibile questo, nonno, mi resta,  
ma tutt'altra è l'entità di quello  
che mi hai lasciato in eredità:

tua figlia, ovvero mia madre:  
diamante puro di vari carati  
che, per volere del fato,  
poco ha brillato, lasciando  
al buio l'anima che la sua luce  
ha sempre desiato.

## ORECCHI PIETOSI

Orecchi pietosi, sordi  
ai suoni falsi e dissacranti  
che rompono l'armonia  
del silenzio che non vuole  
parlare.  
Sciami di voci menzognere  
si sprigionano da un groviglio di vipere.  
E grondano veleno  
in bicchieri d'acqua pura  
che non vuole essere contaminata.

## FEBBRAIO DEL 43

Sotto le bombe trema la marina,  
il rombo urla assale la collina.  
Tacciono le donne al lavatoio,  
sibila il vento gela il viso, il cuore.

Il tordo vola alto sull'alloro,  
la salamandra guizza tra canne e rovi.  
Sull'aia bianca di gragnola,  
il cane latra incontro al suo padrone.

La bruma avanza lenta dalla china,  
e la paura agile faina s'insinua  
in ogni casa, in ogni via.

Nella casa del prugno, brilla un lume.  
Piangono i bimbi, nella grande cucina.  
Il babbo è al fronte, la mamma ...  
nella stanza vicina ...

S'ode un urlo presto seguito da un dolce  
tenerissimo vagito.  
È la vita! Inarrestabile tempo scandito  
nella caducità della storia infinita.

Era il febbraio del '43!

## DONNA CHE MI PASSI ACCANTO ...

Donna che mi passi accanto  
perché mi guardi?  
Riconosco il passo  
Il fiuto selvaggio  
l'odore del tuo inganno.

Un anno in tua balia  
foglia dal bruco inaridita  
morta e risorta gemma  
gonfia di vita.

Rinata nella scorza  
dell'io frantumato,  
non ci sono resti  
per te, sciacallo affamato.

Nella catarsi  
del tempo rinnovato,  
non togliere ai miei passi  
la certezza della strada ritrovata.

Lascia al cuore la speranza  
che fra i rovi della breve andata,  
non ci siano soltanto bacche secche  
e avvelenate  
ma frutti sani, succosi, colorati.

## FINO A QUANDO...

Fino a quando  
veglierò il tuo sonno  
e nel calore della tua pelle notturna  
dipanerò la matassa dei dolori quotidiani.

Fino a quando  
i tuoi passi sveglieranno  
i giorni intorpiditi  
negli anfratti delle inutili attese.

Fino a quando  
nei tuoi occhi annegherò le paure  
di un domani incerto e illusorio  
confortata dalle dolci carezze  
delle parole pensate e non dette.

Fino a quando  
mano nella mano, il passo vacillante  
all'ultimo crocevia ci fermeremo.

È l'ora dell'addio, amore mio.  
Sola, estranea in una nuova dimensione  
niente consolerà il cuore ...  
niente ridarà corpo  
alle nostre ombre.

L'anima stanca si arrenderà.  
Afono sarà il dolore,  
solo il ricordo udrà l'urlo del cuore  
e fermerà il tempo  
nel tempo eterno dell'amore.

## IL BUIO NELLA MENTE (A UNA AMICA AMMALATA DI ALZHEIMER)

Nell'orto l'ibisco è rifiorito,  
la violacciocca si è colorata,  
la cicala stride  
giù nella vallata.

Ma tu, Anna, non lo sai:  
le tue stagioni  
sono tutte uguali.

Con il buio nella mente,  
fra dementi,  
giri e rigiri  
nella grande stanza.

Piangi, ridi,  
farfugli qualche frase,  
abbracci chi ti viene incontro,  
ma non sai chi sei né chi sei stata.

Non riconosci chi ti sta attorno ...  
giri di nuovo in tondo  
e poi ritorni.

Illusione è il guizzo  
di coscienza,  
corpuscolo di luce  
appeso al niente ...

il buio torna  
a sovrastare  
nella mente

e tu sprofondi  
in un altrove  
sordo, muto  
e sempre più incosciente.

## STRADE DEL CUORE

Torno a percorrere  
antiche strade.  
Il passo indugia  
e trasale il sangue  
nella vana ricerca  
del tempo andato.

Cortili assolati  
muti al cigolio  
delle carrucole arrugginite  
che non spaventano più  
i gechi smarriti  
tra crepe di pozzi  
e cespi d'ortiche.

Case dalle ante serrate.  
Le une alle altre aggrappate  
per non essere dal tempo stritolate.

Fantasmi del passato:  
vecchi al sole stesi come bucato  
bocche acri di limone  
appena assaporato.  
Fanciulle occhieggianti gli innamorati  
e frotte di bambini saltellanti sul selciato.

Immagini, remote, nitide  
al ricordo eterno, gioioso,  
che il tempo disperde  
e avanza.  
Torna il corso al giorno consueto,  
al passo lento di una donna  
che ansima nel vento.

Stanca di anni e di fatica,  
la vecchia arranca su per la salita.  
Occhi a fessura, aria svagata  
chiede chi sono e perché sono tornata.

## AMICO, NON AVER PAURA ...

(AD UN AMICO SCHIZOFRENICO)

Amico del mio tempo remoto,  
non so per quale colpa o inganno,  
le Erinni hanno fatto di te bersaglio.

Fuori dal mondo, irriso, vilipeso  
giorno per giorno  
alla follia arreso.

Perso in un delirio stravagante,  
sei re, eroe ...  
e anche brigante.

Affili spade di fuoco, bruci conventi  
crocifiggi ragioni e sentimenti  
riempi canestri di serpenti  
e resti solo con i mulini a vento.

Placa l'angoscia dello smarrimento,  
memore di un antico sentimento  
abbassa la muraglia dell'isolamento  
fammi entrare nel tuo tormento.

Fammi sedere al desco solitario  
dove ti cibi di locuste e sale  
e scansi il pane  
e i buoni frutti della terra e il mare.

No, non sono io che ti avveleno  
ma la malefica chimera  
che ti strappa gli occhi  
per non vedere il vero.

Guarda le mie mani  
non sono artigli ma ali di bianco gabbiano  
che vorrebbero volare con te lontano ...

dove i folli possono folleggiare  
e non pagare con la vergogna  
Il loro farneticare.

Su, amico mio, andiamo  
non aver paura,  
andiamo a riprendere  
il senno sulla luna!

## TERRA MIA

Ricami di rondini  
nel cielo terso.  
Brezza d'argento  
fra le fronde  
di ulivi e olivastri.

Il ciclamino ride  
al tronco rude  
della quercia.  
E il sole intenerisce  
il verde al mandorlo  
che schiude petali  
alla sua festa.

Gorgheggi alati,  
belar d'armenti,  
tripudio di colori.  
E la valle mollemente  
scivola al torrente.

Nastro d'argento  
che si slarga al piano.  
Fra cigli  
di crespo rosmarino  
agave carnosa  
e palme nane.

Plana il grifone  
sulle rocce arse.  
Fra i dirupi,  
il coro delle coturnici  
culla il sonno  
dell'eterno letargo.

L'anima trattiene il respiro  
a soave armonia.  
Muore e risorge sazia  
di questo pane  
di questa acqua:  
è la mia terra!

## CURIOSITÀ

Nera impettita  
sta la capretta.  
Orecchi abbottonati  
scuote la testa da  
star infastidita.  
Al suon del campanaccio  
alza le zampe e, a modo suo,  
esterna il suo sentire:  
"Andate non c'è niente  
da curiosare.  
Intorno a voi ci sono  
tanti asini da guardare!"

## GRIFONI

Traiettorie alate,  
sinuosa mobilità  
di vigore  
e geometrica armonia.

Veleggiare  
di bianche piume,  
tra nubi scuri  
e cirri d'oro.

Planano i grifoni,  
sulle rocce  
aspre dal sole.  
Sull'onda bruna  
che offre al loro andare  
iridescenze perlacee  
e fiori  
di bianca schiuma.

Nel diametro degli occhi,  
fiorisce l'antico mito,  
si rinnova  
l'eterna meraviglia.

Il sogno torna  
a cavalcare le nubi,  
nell'aria rarefatta  
del tramonto,  
che stempera colori  
nella valle.

## RIMPIANTI

L'offesa del tempo  
si vede nei corpi  
segnati e logori.  
Nelle pupille opache  
e rassegnate  
al mutamento  
che avanza dissennato.  
Non più lo splendore  
di carni innocenti  
né gridi d'amore  
né ebbrezze del cuore  
nell'alba di un tempo  
che non solo fu mio  
ma anche tuo.  
Degli anni vissuti,  
restano solo i rimpianti  
graffi felini sulla tenera  
carne del cuore senza  
rughe.  
E noi, Paladini  
di guerre perdute,  
proseguiamo la corsa,  
ancorati alla folle illusione  
di arrestare il tempo,  
e nel tempo cristallizzare  
l'eternità dei nostri  
sentimenti.

## IN SAN CARLO AL CORSO

Fuori dalla pazza folla.  
Fuori dal mondo.

Nell'ombra satura d'incenso,  
riflessi marmorei accendono  
la navata.  
Giochi di luci sulle esedre  
e sulla volta di rosoni istoriata.

Sovrano urla il silenzio  
nell'anima assopita.

Lo spirito si fa docile.  
Dolcemente abbandona  
le soglie polverose  
e si rifugia in una  
parentesi di luce.

## L'ETERNO SOGNO

Non c'è luce nei tuoi  
occhi serrati ...  
vorrei fermare  
i palpiti del cuore  
e andare, confusi  
in una sola morte,  
a vivere per sempre  
l'eterno sogno  
del nostro amore.

## HO BISOGNO DI TE ...

Ho bisogno di te.  
Non lasciarmi affondare  
nel precipizio del dolore  
nella ricerca ossessiva  
di una luce che non trovo.  
Se tu sei lì, dal tuo Dio  
tanto agognato,  
raccontami  
di quanto ci siamo amati.  
Dell'immensa angoscia che mi  
opprime il cuore  
e di quanto ho pregato  
per arrestare il tempo dell'altrove.  
Ho bisogno di te, del tuo aiuto,  
di darmi un segno,  
un semplice segno,  
che mi faccia credere  
in quello che tu hai creduto.

## PAROLE D'AMORE

Goccia dopo goccia  
il veleno dentro le tue vene  
la belva insaziabile  
divora le tue viscere  
e giorno dopo giorno  
la speranza viene meno.

Inesorabile il male segue  
il suo corso.  
Non un lamento,  
un atto di ribellione.  
Impresse nel mio cuore  
solo parole d' amore  
e di perdono.

## ASSENZA SENZA FINE

Quando il sipario  
della notte scende,  
alle mie braccia  
si slarga il letto vuoto.  
In un anestetico torpore,  
vago fluttuando in un labirinto  
di perduti amori e ... inseguo  
la tua ombra ai margini  
di un sogno.

Attraverso arcobaleni infranti,  
vedo il tuo bel volto  
il tuo sorriso che, anche  
in quell'altrove arcano  
e misterioso, dissolve  
in me l'angoscia della  
fine.

Un soffio gelido, un brivido  
quasi un presagio di tenebre  
e silenzio e tu, là immobile,  
su quella soglia di oscurità  
e mistero.

Ti volti indietro,  
mi fai un cenno ...  
sono sveglia e ... piango, piango  
la tua assenza senza fine  
oltre la logica del mio sentire.

## INDICE

Premessa	4
A mio marito	6
Sul filo del cuore	7
Primo amore	8
Autopsia	9
A un bambino appena nato	10
L'angelo della morte	11
A mio padre	12
Ritorno	13
Nostalgia	14
L'attesa	24
Roberta	15
A mio figlio	16
Autunno	17
A Marco	18
Ascolta	20
Dolore incommensurabile	21
Amicizie perdute	21
Contrada	22
Paola	24
Paese	26
L'Annunciata	27
Natale	28
Donna	29
Avrei voluto ...	30
Mani	31
Ricordo	32
Nella mia solitudine	33
Nelle tue braccia	34
Compleanno	34
Amaro risveglio	35
Sentimenti	36
Sogno	37
La primavera è ritornata	38
Mattino di pioggia	39
A una pittrice	40
Eredità	41

Orecchi pietosi	42
Febbraio 1943	43
Donna che mi passi accanto ...	44
Fino a quando ...	45
Il buio nella mente	46
Strade del cuore	47
Amico, non aver paura	48
Terra mia	49
Curiosità	50
Grifoni	51
Rimpianti	52
In San Carlo al Corso	53
L'eterno sogno	54
Ho bisogno di te	54
Parole d'amore	55
Assenza senza fine	56

MARIA CIPITÌ

Sul filo del cuore

Collana Poesia 2012- 01

La proprietà letteraria è riservata all'autrice

Copyright in Italy

Via San Rocco, 25 24064 Grumello del monte tel. 035 831021

Mail: mariacipiti@me.com

Volume prodotto in numero di 100 copie

Servizi editoriali di



Rosaliaeditions edizioni

Via Picco, 3 - 24060 Adrara San Rocco (BG)

Telefoni 035. 933676 - anche fax 035. 933047

E-Mail : rosaliaeditions@tiscali.it

www.rosaliaeditions.it

Copia fuori commercio

Finito di stampare Ottobre 2012